



Una giornata indimenticabile quella vissuta dai giovani e i delegati della FIES (Federazione Italiana Esercizi Spirituali) sabato 9 febbraio: l'incontro nella Sala Clementina con Sua Santità Papa Benedetto XVI. Il colore giallo dei fazzoletti dei giovani pellegrini, "I ragazzi del Vento", ha portato anche un pizzico di allegria nelle austere sale vaticane. È stato il primo incontro con Papa Ratzinger, un rendez-vous che non poteva che essere diverso dalle occasioni in cui gli animatori dei "Tempi Forti" avevano avuto la possibilità d'incontrare il suo predecessore, Giovanni Paolo II. L'udienza del Santo Padre concludeva i lavori della XXIII Assemblea Nazionale

della FIES, durante la quale un gruppo di giovani animatori ha presentato l'esperienza dell'attività giovanile di una parrocchia della periferia torinese (Nichelino), che ha come fulcro i campi estivi in montagna e l'appuntamento invernale con gli esercizi spirituali.

Dopo la Celebrazione Eucaristica presso l'Altare della Cattedra, in San Pietro, e passato il Portone di Bronzo, il gruppo è entrato nella residenza vaticana, percorrendo scaloni in marmo e attraversando corridoi magnificamente affrescati. E poi l'ingresso nella Sala Clementina, sotto lo sguardo severo delle giovani guardie svizzere. Con precisione teutonica, il Santo Padre ha



Il cofanetto con le pubblicazioni relative alla "Croce dei Ragazzi in Cielo", portato a Benedetto XVI da Matteo Di Leo

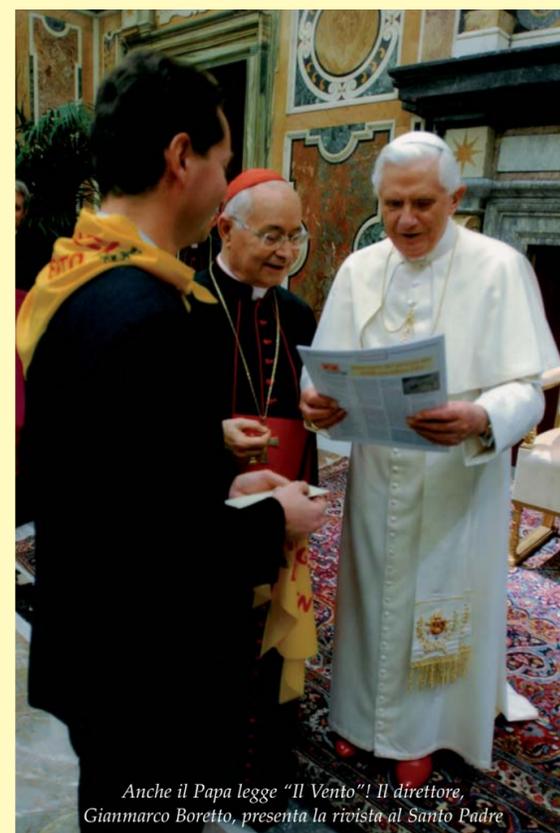
# Nella Casa di Pietro!

Il discorso di Benedetto XVI alla Federazione Italiana Esercizi Spirituali (9 febbraio 2008)  
**Silenzio e preghiera per ascoltare Dio**

Sono lieto di incontrarvi al termine dell'Assemblea nazionale della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES). Saluto il Presidente, Cardinale Salvatore De Giorgi e lo ringrazio per le cortesi parole con cui si è fatto interprete dei vostri sentimenti (riportato a pag. 10, n.d.r.). E dico grazie per la vostra preghiera e il vostro canto. Saluto i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali regionali, i membri della Presidenza e del Consiglio Nazionale, i Delegati regionali e diocesani, i Direttori di alcune Case di Esercizi Spirituali e il gruppo di animatori di Esercizi per giovani. [...]

Lo Statuto della FIES afferma chiaramente che essa ha come fine di "far conoscere e promuovere in tutti i modi possibili e nel rispetto della normativa canonica gli Esercizi Spirituali, intesi come un'esperienza forte di Dio in un clima di ascolto della Parola di Dio in ordine a una conversione e donazione sempre più totale a Cristo e alla Chiesa" (art. 2). Per questo "riunisce con libera adesione quanti, in Italia, si occupano di Esercizi Spirituali nel contesto della pastorale dei tempi dello Spirito" (ibid.).

La vostra Federazione intende dunque incrementare la spiritualità come fondamento e anima di tutta la pastorale. Essa è nata ed è cresciuta facendo tesoro delle esortazioni sulla necessità della preghiera e sul primato della vita spirituale, insistentemente offerte dai miei venerati Predecessori, i Servi di Dio Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II. Seguendo le loro orme anch'io, nell'Enciclica *Deus caritas est* ho voluto "riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo" (n. 37), e nella *Spe salvi* ho annoverato la preghiera al primo posto tra "i luoghi di apprendimento e di esercizio della speranza" (nn. 32-34). L'insistenza sulla necessità della preghiera è infatti sempre attuale e urgente.



Anche il Papa legge "Il Vento"! Il direttore, Gianmarco Boretto, presenta la rivista al Santo Padre

In Italia, mentre crescono e si diffondono providenzialmente molteplici iniziative di spiritualità soprattutto tra i giovani, sembra invece decrescere il numero di coloro che partecipano a veri corsi di Esercizi Spirituali, e questo si verificherebbe anche tra i sacerdoti e i membri degli Istituti di Vita Consacrata. Vale pertanto la pena ricordare che gli "Esercizi" sono un'esperienza dello spirito con caratteristiche proprie e specifiche, ben riassunte in una vostra definizione, che mi piace richiamare: "Una forte esperienza di Dio, suscitata dall'ascolto della sua Parola, compresa e accolta nel proprio vissuto personale, sotto l'azione dello Spirito Santo, la quale, in un clima di silenzio, di preghiera e con la mediazione di una guida spirituale, dona capacità di discernimento in ordine alla purificazione del cuore, alla conversione della vita, alla sequela di Cristo, per il compimento della propria missione nella Chiesa e nel mondo". Accanto ad altre pur lodevoli forme di ritiro spirituale è bene che non venga meno la partecipazione agli Esercizi Spirituali, caratterizzati da quel

clima di silenzio completo e profondo che favorisce l'incontro personale e comunitario con Dio e la contemplazione del volto di Cristo. Su questa esigenza, che i miei Predecessori ed io stesso abbiamo più volte richiamato, non si insisterà mai sufficientemente. In un'epoca in cui sempre più forte è l'influenza della secolarizzazione e, d'altra parte, si avverte un diffuso bisogno di incontrare Dio, non venga meno la possibilità di offrire spazi di intenso ascolto della sua Parola nel silenzio e nella preghiera. [...]

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio per il servizio prezioso che rendete alla Chiesa e per l'impegno che dispiegate affinché in Italia la "rete" degli Esercizi Spirituali sia sempre più capillare e qualificata. Da parte mia assicuro un ricordo al Signore mentre, invocando l'intercessione di Maria Santissima, imparto a tutti voi ed ai vostri collaboratori la Benedizione Apostolica.

**Benedetto XVI**



fatto il suo ingresso a mezzogiorno accolto dal saluto ufficiale del Card. De Giorgi (riportato a pag.10).

Difficile raccontare le sensazioni di quell'incontro: trovarsi davanti il successore di Pietro è un'esperienza particolare, molto intima. Ha lasciato in noi tutti una sensazione di mitezza ed affabilità, nonostante il rigido protocollo che lo circonda. Nulla a che fare con il "panzer kardinal" dipinto da certi giornali. Anzi dà quasi l'impressione di una serena timidezza. Si presenta assolutamente spontaneo. "Visto dal vivo è esattamente come appare in televisione, a differenza di certi personaggi famosi di oggi", commentavano i più giovani tra gli

animatori.

Dopo il discorso rivolto ai partecipanti dell'assemblea FIES (riportato al centro) e la benedizione speciale, una folta delegazione ha potuto salutare il Papa personalmente.

È toccato a due giovani animatori, Francesca Miola e Matteo Di Leo, portare il saluto dei giovani a Benedetto XVI: in dono il fazzoletto giallo, il libro dei Ragazzi in Cielo (di don Paolo Gariglio) ed una scatola di cioccolatini. Gianmarco Boretto, quale rappresentante della redazione de "Il Vento", ha donato al Pontefice l'ultimo numero della rivista.

*Il Vento*



Francesca Miola ha consegnato al Papa una scatola di cioccolatini, dono dei giovani animatori della FIES